Omelia: XXVIª Domenica del Tempo ordinario – 26.09.2021

Nm 11,25-29; Sal 18 (19); Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

"Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore". (San Giovanni della Croce).

Vi devo confidare che don Giuseppe, quando mi ha affidato questa omelia, mi ha messo in crisi. Vi chiedo di pregare per me, perché la riflessione di questa sera non è facile per chi vi parla e tanto meno per voi che dovete subirla… Nella Chiesa il pronome personale "noi" ha una storia difficile che parte dal *Vangelo di Marco* appena proclamato e arriva fino al 26 settembre 2021. E, con ogni probabilità, continuerà anche dopo… Ma cerchiamo, per quanto la povertà del mio linguaggio lo consenta, di muoverci con un certo ordine. La *Prima lettura* ascoltata ci narra di un episodio accaduto tra il popolo d'Israele, quando questi peregrinava nel deserto. Giosuè è informato che due uomini qualsiasi, senza appartenere alla classe sacra dei settanta responsabili d'Israele e senza avere investiture, si sono messi a profetizzare, pervasi dallo spirito di Dio. Pretende, da chi è a capo della carovana, un intervento repressivo in forma decisa e repentina: ***«Mosè, mio signore, impediscili!».*** Il *Vangelo* inizia con un resoconto di vita pastorale del discepolo Giovanni, il quale si appella alla sua personale visione della giustizia giustificatrice di Gesù: ***«Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».*** Dobbiamo fare una sosta in quanto, nell'intervento zelante del discepolo, si annida un problema importante, è un problema della Chiesa, è un problema del Primiero, è un problema di Transacqua: ***perché non ci seguiva.*** Ecco svelata la causa: chi seguire? "Noi" inteso come circolo ristretto di persone, le quali intorno al parroco si impegnano in parrocchia o seguire Gesù Cristo? **La fatica più grande è accettare che il Signore, in piena e totale libertà, agisca nel mondo anche attraverso persone e situazioni non legate direttamente alla Chiesa.** Molte volte pensiamo di avere l'esclusiva di vendita sul bene. Quante persone anche a Transacqua, pur non partecipando alla Messa o sentendosi estranei ad un'appartenenza comunitaria, fanno del bene. Pensiamo per un momento al risanamento dei conti di questa parrocchia e ai successivi lavori di restauro e abbellimento della nostra *Ceſòta de Tresacqua*: ma crediamo veramente che le offerte giunte al parroco in questi anni siano state solo per mano di persone e famiglie che partecipano alla vita religiosa della comunità? **Quante mani anonime hanno voluto portare il loro contributo di bene, nelle forme più diverse, mantenendo un distacco ufficiale dalla Chiesa.** Se oggi la nostra chiesa di Transacqua sta riscoprendo uno splendore nuovo lo deve a tanti, e tra i tanti, anche a persone apparentemente lontane… Vedete, Gesù di Nazareth spinge lo sguardo del nostro cuore oltre a ciò che è contingente il momento, superando il circolo ristretto dell'appartenenza ad un "noi": ***Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*** "Chiunque… Nel mio nome", cioè un semplice bicchiere d'acqua dato per amore; se è vero, ed è vero, che "Dio è amore" (1Gv 4,8). E aggiunge: ***perché siete di Cristo…*** La questione non è se l'altro è nel nostro giro, ma se noi siamo di Cristo o se siamo portatori di un "noi" riservato ai pochi intimi. Come responsabile della catechesi ogni giorno ricevo delle belle lezioni di vita cristiana da parte di genitori e bambini che, nelle fatiche della quotidianità, mi testimoniano un amore per Dio "alla loro maniera", il quale si concretizza in gesti di vicinanza a chi è nel bisogno. La maggioranza di loro, e lo potete vedere anche voi, non siede su questi banchi! Personalmente, non me la sento di giudicarli sul metro di misura della partecipazione alla Messa o ai servizi alla parrocchia. **Non si tratta di identificare avversari né nemici, ma di non mettere in discussione, in nome delle appartenenze, la libertà di Dio, il quale può elargire a chi vuole il potere di lottare contro il male.** Chiarito questo, Gesù, fa un ulteriore passo avanti, usando un linguaggio "forte". Ma cerchiamo di capire… Il Nazareno rimarca, con una presa di posizione durissima: ***Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.*** La parola *skàndalon* in greco indica l'ostacolo su cui si inciampa. Va da sé che si riferisce ad un ostacolo, nel cammino di vita delle persone, messo volutamente da qualcuno. Alcuni, all'interno dei nostri paesi, sono fragili e impreparati ad affrontare le diverse problematiche che l'esistenza porta con sé. Gesù li chiama "piccoli", per la precisione "questi piccoli", possono essere i bambini, ma anche adulti fragili. Ricordiamoci: se scandalizziamo con parole ed atti, queste persone, c'è una conseguenza in termini di responsabilità davanti a Dio. ***Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala…; se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo…; se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via…*** Vengono indicati tre organi fondamentali: mano, piede, occhio. **Sembrano tutti e tre gli organi legati all'agire, che però sappiamo dover essere guidati dal cuore, ossia da conoscenza e volontà.** È abbastanza chiaro che, visto ce li abbiamo e sono necessari alla vita, dobbiamo imparare a disciplinarli. Sono organi che servono per entrare in relazione col mondo esterno. È qua scatta la tentazione: in qualche modo essi possono favorire un atteggiamento predatorio o di chiusura verso l'esterno. **Gesù è chiaro: taglia tutto (anche certe relazioni "tossiche") che compromettono la tua fede nei miei confronti.** Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna: *"La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo"* (1021). La nostra anima, dopo la morte biologica, sarà soggetta a *giudizio particolare*. Lo so che questo argomento crea un certo prurito alla pancia, ma è la nostra fede! Tra qualche istante affermeremo, nel *Credo*, che *aspettiamo la vita eterna*. Solo allora ci sarà chiaro quanto la nostra fede nel Signore è progredita; quanto il regno di Dio è stato accolto in noi; quanto ci siamo trascinati i fardelli dei nostri peccati e degli scandali commessi. **Ricordo che la Confessione, l'Eucaristia e tutti gli altri Sacramenti sono accessibili (senza green pass) solo in questa vita, perché nella prossima non serviranno più!**